

Misteri della Epifania del Signore nel tempo dell'Incarnazione del Signore

Inluminans Altissime

A te sia gloria, Gesù, che sei apparso agli uomini

Il testo dell'Inno dell'Epifania della liturgia ambrosiana è uno di quelli che ha qualche seria probabilità di essere stato scritto proprio da Sant'Ambrogio¹. In ogni caso, presenta l'Epifania non come un episodio singolo della vita del Signore, ma come il mistero di Dio che si fa conoscere, si *manifesta* (è questo il significato della parola Epifania). Il grande desiderio dell'Antico Testamento, da Mosé ai profeti, agli autori dei salmi, cioè quello di *vedere il volto di Dio*, con la venuta di Gesù è divenuta una realtà: Gesù è la vera manifestazione del Padre e della Santa Trinità intera. L'Inno passa in rassegna gli eventi nei quali Gesù appare come il Dio tra noi che illumina la mente, che soccorre le nostre debolezze, ma che ci è vicino anche nei momenti di gioia. Condivide la nostra vita, ma dove giunge, tutto si fa nuovo e alcuni segni inequivocabili agli occhi della fede ci rinforzano, ci rasserenano, ci riempiono di stupore: i misteri dell'Epifania sono anche quelli della *meraviglia*

Primo mistero: La luce dell'universo: *Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre (Salmo 135)*

Tu che illumini, altissimo,
i globi degli astri brillanti,
pace, vita, luce, verità,
Gesù, dà ascolto a chi ti invoca,

Alziamo gli occhi al cielo, dove risplende la creazione e ammiriamo il Creatore attraverso le sue opere. La luce degli astri ha sempre incantato gli uomini, fin dai tempi antichi, forse perché essa permette di vedere, dà un senso al mondo che ci circonda. Noi ci sentiamo spesso immersi nelle tenebre: chi siamo, perché ci siamo, dove andiamo? Allora alziamo gli occhi al cielo e chiediamo l'aiuto di Colui che si cela, ma che permette al sole e alle altre stelle di farsi immagine della sua verità, della sua pace, della sua bellezza, della vita. Gesù, ascolta chi ti invoca, svelati, fatti conoscere!

Secondo mistero: il giorno dell'adorazione: *La Vergine portava in grembo il Verbo di Dio fatto uomo. I pastori contemplano la stella, i Magi recano doni, gli angeli adorano il Salvatore e cantano: "Incomprensibile Signore, gloria a te!"(Canto allo spezzare del pane, settimana della prima domenica dopo l'Epifania)*

,,, perché la stella brillante nel cielo
annunziò il parto della vergine
e tu, ancora in questo giorno, hai condotto
i magi ad adorare il presepio;

Sant'Ambrogio, nel suo inno, presenta la stella come la rappresentazione fisica di Gesù-Luce, che "illumina ogni uomo che viene a questo mondo". L'episodio dei Magi ne è la riprova: Betlemme, angolo sperduto, ignorato dai grandi dell'impero romano a quel tempo, diviene meta di gente estranea, viaggiatori, portatori di altri costumi, di altre mentalità e culture. Però, tra loro e Gesù si interpone, come guida e maestra, la stella: perché, e che cos'hanno di speciale questi magi? Sono re? non è vero, è soltanto una pia tradizione. Sono

¹ Le citazioni dell'inno sono riportate nella traduzione di L. Migliavacca, *Gli inni ambrosiani*, Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Milano 1979, p.68

ricchi? Non si sa, certo non poveri. Sono sapienti? Sì, se con questa parola si vuol dire gente che pensa, che si pone domande, che ricerca, che non crede di avere in tasca la verità. La sapienza non è per i presuntuosi, a qualsiasi classe sociale appartengano, ma per gli umili, che la chiedono senza autocompiacimento. Per loro, dunque, brilla la stella, da dovunque vengano, di qualsiasi condizione sociale siano, qualsiasi lingua parlino, di qualsiasi colore sia la loro pelle.

Terzo mistero: La rivelazione sulle acque: *Chi sta salendo dal deserto, come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d'incenso? (Cantico dei Cantici 1, 1)*

... perché con un mistico battesimo
hai consacrato, come oggi,
le correnti del Giordano che tre volte
un tempo si volsero indietro;

Il Battesimo nel Giordano. Dopo la visione della luce, ecco la forza del suono. Esso viene dal cielo, come la luce degli astri, e risuona sopra le acque del Giordano, come nei giorni della Creazione. La voce del Padre che rivela il Figlio scende per avvolgerlo nella gloria divina: lo annuncia come il Figlio amato e lo trae dalle gelide acque, che – dice sant'Ambrogio – come già un tempo, si ritirano, fuggono. E, pure, sono consacrate, da acque di morte divengono sante, danno la vita. E' il sacramento del Battesimo, è la fine del nostro giacere sommersi dalle cupe acque del male, ci lascia emergere alla libertà, alla salvezza, all'amore del nostro Padre dei cieli grazie alla forza onnipotente dello Spirito. Ne siamo degni? Sì, perché così ha voluto il nostro Dio. E' questo allora il suono divino della gioia. "Ascoltatelo", ci dice il Padre.

Quarto mistero: la sobria ebbrezza: *Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv, 2, 11)*

- lo scalco, consapevole
che non le aveva riempite lui di certo -;
vedendo arrubinarsi le acque,
le onde dare ebbrezza,
stupisce che gli elementi trasformati
passino ad altri usi.

Le nozze di Cana. Sant'Ambrogio ama definire la forza dello Spirito che scende su di noi come la sobria ebbrezza dello Spirito. Egli dice che "Colui che si ubriaca di vino barcolla; colui invece che si inebria dello Spirito Santo è radicato in Cristo. Veramente eccellente questa ebbrezza che produce la sobrietà dell'anima!". L'episodio cui si riferisce l'inno ci mostra Gesù provvedere a che la felicità di due giovani sposi non venga turbata da una mancanza di vino sulla tavola. Se qualcuno si scandalizza perché il Signore si occupa anche di questi piccoli drammi ... voluttuari, non capisce che Egli ama tutto l'uomo, in ogni suo momento e in ogni sua attesa. Anzi, la gratuità di questo miracolo lo rende ancora più adatto al rivelarsi del Figlio di Dio. Che è poi anche il Figlio di Maria: qui scopriamo la legittimità della devozione mariana. "Non hanno più vino": e l'atto con cui Gesù risponde alla richiesta della Madre stupisce gli astanti, ma riempie di stupore anche tutti noi. Il nostro Dio è sì in ogni luogo, anche in quelli più usuali, ripetitivi, quotidiani, ma in ognuno di essi inserisce una novità sconvolgente, rinnova la faccia della terra. E questa bellezza sempre nuova e così antica ci riempie di ebbrezza, perché ci è donata dallo Spirito Creatore

Quinto mistero: il pane a torrenti: *Tutti mangiarono a sazietà (Lc, 9, 176)*

Tra le mani di quelli che lo spezzano
scorre il pane a torrenti;
ritirano dalla folla pezzi interi

che non avevano ancora spezzato

La moltiplicazione dei pani. *Dice Ambrogio che* Tra le mani di chi si affida a Gesù il pane si moltiplica, ben oltre le necessità e le aspettative: i discepoli ritirano dalla folla pezzi interi che non avevano ancora spezzato. *Anche qui, l'Epifania, cioè la Manifestazione di Dio, va ben oltre le aspettative, non serve solo al nutrimento immediato, è ben più abbondante, scorre a torrenti!, così come il vino che non era necessario, ma serviva a rendere allegra la mensa degli sposi di Cana. Nella Sacra Scrittura, la Presenza di Dio è sempre caratterizzata da questo di più, oltre al bisogno. La gioia è possedere ciò che non serve, quest'ultima è – caso mai - soddisfazione di una necessità, mentre la gioia è libertà, è gioco, è bellezza. La recita del rosario in compagnia di Ambrogio si chiude nella gioia. Diciamo a Gesù: grazie perché ci hai dato ciò che non meritavano, ma non solo: ciò che mai ci saremmo aspettati, ciò che nessun uomo ha mai neppure sognato, l'essere figli di Dio. Godiamoci la sobria ebbrezza dello Spirito!*

Conclusione

Madre del Redentore e della Chiesa,
guidaci sui sentieri della pace
e fa che nella fede ritroviamo
Cristo che è verità, che è Vita e Via.

(Cantemus Domino, n. 348 M.T. Bartolucci)

ems